

Frammenti sulla scena (online)
Studi sul dramma antico frammentario
Università degli Studi di Torino
Centro Studi sul Teatro Classico
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>
www.teatroclassico.unito.it
ISSN 2612-3908
2 • 2021



LA *PERIBOEA* DI PACUVIO: L'*ENEIDIA* DI EURIPIDE COME MODELLO?*

SONIA FRANCISSETTI BROLIN
FONDAZIONE FILIPPO BURZIO, TORINO
sonia.francissetti@tiscali.it

Il presente contributo concerne la *Periboea* di Pacuvio, dramma frammentario, per cui è stato ipotizzato l'utilizzo dell'*Eneid* di Euripide come modello¹. L'opera euripidea è una delle tragedie della prima fase del tragediografo, composta certamente prima del 425 a.C.², perché negli *Acarnesi*, andati in scena proprio in quell'anno, Diceopoli chiede in prestito a Euripide gli stracci di un personaggio tragico, menzionando Eneo³. Anche in questo caso la tradizione ha trasmesso soltanto alcuni frammenti, talvolta di difficile

* Tale breve nota nasce grazie al pungolo del mio Maestro, il Prof. Gian Franco Gianotti, a cui rivolgo un sincero ringraziamento, perché mi ha esortata a proseguire gli studi relativi alla saga di Calidone, dopo la pubblicazione della tesi dottorale inerente al *Meleagro* euripideo. Ringrazio, inoltre, il Prof. Francesco Carpanelli per avere accettato questo contributo nella *Third International Conference in Ancient Fragmentary Drama "The Forgotten Theatre"*, nonché per averne accolto la pubblicazione in questa sede.

¹ Per tale ipotesi, cf. RIBBECK 1852, 93-97; 297-298; RIBBECK 1871, 111-115; RIBBECK 1897, 128-134; WARMINGTON 1936, 274-287; KLOTZ 1953, 159-165. Per ricostruzioni diverse, ove si presenta in modo cauto una possibile cronologia mitica differente, cf. JAHN 1867; D'ANNA 1967a, 139-150; 224-228; 268-271; D'ANNA 1967b; NO-SARTI 1983, con particolare attenzione alle pp. 23-29; 54-70; SCHIERL 2006, 423-467; ARTIGAS 2009, 179-189.

² Per la datazione della tragedia, cf. ZIELIŃSKI 1925, 238; WEBSTER 1967, 4, 32; CROPP/FICK 1985, 85; SLATER 1988; JOUAN/VAN LOOY 2000, 462-463.

³ Cf. Ar. *Ach.* 418-420; si tratta di una scena molto famosa (vv. 409-434) in cui sono menzionati, in una sorta di *climax*, gli eroi straccioni di Euripide, ossia Eneo, Fenice, Filottete, Bellerofonte e infine Telefo, del quale Diceopoli prende i cenci per ispirare pietà.

attribuzione, il che rende impossibile un confronto puntuale con la *Periboea*; nondimeno, il *plot* dell'*Eneo* è stato ricostruito⁴ a partire da Schol. ad Ar. *Ach.* 418:

γέγραπται τῷ Εὐριπίδῃ δράμα Οἰνεύς· μετὰ δὲ τὸν θάνατον Τυδέως καὶ ἐπιστράτευσιν Διομήδους κατὰ Θηβαίων ἀφηρέθη τὴν βασιλείαν Οἰνεύς διὰ τὸ γῆρας ὑπὸ τῶν Ἄγριου παίδων καὶ περιήει ταπεινός, ἄχρις οὗ ἐπανελθὼν ὁ Διομήδης Ἄγριον μὲν ἀνείλε, τὴν βασιλείαν δὲ Οἰνεῖ παραδέδωκε.

Euripide ha composto il dramma *Eneo*; dopo la morte di Tideo e la spedizione di Diomede contro Tebe, Eneo, per la vecchiaia, fu privato del regno dai figli di Agrio e vagava misero, fino a quando Diomede, una volta giunto, non uccise Agrio e restituì il regno a Eneo.⁵

La testimonianza scoliastica insiste sulle pene di Eneo, un tempo re di Calidone, ma ora spodestato e trattato male, fino all'arrivo del nipote Diomede; non è però menzionata Peribea, la cui figura non è presente in nessuno dei tredici frammenti della tragedia (frr. 558-570 Kannicht). Tuttavia, tale personaggio è certamente importante nella saga mitica di Calidone, perché sposa in seconde nozze il sovrano, a cui genera Tideo, secondo quanto racconta *exempli gratia* Apollodoro (*Bibl.* 1, 8, 4-5):

Ἀλθαίας δὲ ἀποθανούσης ἔγημεν Οἰνεύς Περίβοιαν τὴν Ἴππονόου. ταύτην δὲ ὁ μὲν γράψας τὴν Θηβαΐδα (fr. 5 Bernabé) πολεμηθείσης Ὀλένου λέγει λαβεῖν Οἰνεά γέρας, Ἡσίοδος (fr. 12 Merkelbach/West) δὲ ἐξ Ὀλένου τῆς Ἀχαΐας, ἐφθαρμένην ὑπὸ Ἴπποστράτου τοῦ Ἀμαρυγκέως, Ἴππόνου τὸν πατέρα πέμψαι πρὸς Οἰνεά πόρρω τῆς Ἑλλάδος ὄντα, ἐντειλάμενον ἀποκτείνειν. εἰσὶ δὲ οἱ λέγοντες Ἴππόνου ἐπιγνόντα τὴν ἰδίαν θυγατέρα ἐφθαρμένην ὑπὸ Οἰνέως, ἔγκυον αὐτὴν πρὸς τοῦτον ἀποπέμψαι. ἐγεννήθη δὲ ἐκ ταύτης Οἰνεῖ Τυδέως.

Quando Altea morì, Oineo sposò Peribea figlia di Ipponoo. L'autore della *Tebaide* (fr. 5 Bernabé) dice che la ricevette come dono d'onore quando fu conquistata la città di Oleno. Esiodo (fr. 12 Merkelbach/West) invece narra che essa fu violata da Ippostrato figlio di Amarinceo e che, da Oleno in Acaia, suo padre Ipponoo la mandò da Oineo che abitava lontano dall'Ellade, con l'ordine di ucciderla. Altri dicono che Ipponoo scoprì che sua figlia era stata violata da Oineo e che la mandò da lui, incinta. A Oineo lei partorì Tideo.⁶

⁴ Cf. WELCKER 1840, 583-589; HARTUNG 1843, 153-160; JOUAN/VAN LOOY 2000, 459-467; KANNICHT 2004, 584-585; COLLARD/CROPP 2008, 28-31.

⁵ Tale traduzione è a cura dell'autrice.

⁶ Testo e trad. it. di SCARPI/CIANI 1996, 42-45; si segnala che anche il seguito della narrazione apollodorea (*Bibl.* 1, 8, 6) è utile per la trama dell'*Eneo*, giacché si racconta: οἱ δὲ Ἄγριου παῖδες, Θερσίτης Ὀγχηστός Πρόθοος Κελεύτωρ Λυκαπεύς Μελάνιππος, ἀφελόμενοι τὴν Οἰνέως βασιλείαν τῷ πατρὶ ἔδωσαν, καὶ προσέτι ζῶντα τὸν Οἰνεά καθείρξαντες ἠκίζοντο. ὕστερον δὲ Διομήδης ἐξ Ἄργους παραγενόμενος

La critica pacuviana⁷, per sottolineare il rapporto tra *l'Eneo* e la *Periboea*, ha posto in evidenza non solo il ruolo della donna nel mito, quale moglie del re, ma soprattutto le analogie tra i due drammi nel rappresentare sulla scena il vecchio re, oltraggiato e senza dignità. In particolare, Euripide, il cui teatro si sofferma sui motivi dell'esilio, della povertà, della sofferenza e della vecchiaia infelice⁸, rappresenta il sovrano umiliato e solo; infatti nella tragedia euripidea *Eneo*, fino a quando non giunge in aiuto il nipote Diomede, è ridotto a fare da bersaglio nel gioco del *kottabos*, senza nessun aiuto da parte di familiari o amici, come emerge dai seguenti frammenti⁹:

Fr. 562 Kannicht

πυκνοῖς δ' ἔβαλλον Βακχίου τοξεύμασιν
κάρα γέροντος· τὸν βαλόντα δὲ στέφειν
ἐγὼ 'τετάγμην, ἄθλα κοσσάβων διδούς

Con frequenti lanci di vino colpivano la testa
del vecchio; mi fu ordinato di coronare chi
l'aveva colpito, consegnando i premi dei lanci.

Fr. 563 Kannicht

σχολή μὲν οὐχί, τῷ δὲ δυστυχοῦντί πως
τερπνὸν τὸ λέξει καποκλαύσασθαι πάλιν

Non c'è tempo, ma per lo sventurato come è
dolce raccontare e lamentarsi di nuovo.

μετ' Ἀλκμαίωνος κρύφα τοὺς μὲν Ἀγρίου παῖδας, χωρὶς Ὀγχηστοῦ καὶ Θερσίτου, πάντας ἀπέκτει-
νεν (οὔτοι γὰρ φθάσαντες εἰς Πελοπόννησον ἔφυγον), τὴν δὲ βασιλείαν, ἐπειδὴ γηραιὸς ἦν ὁ Οἰνεύς,
'Ανδραίμονι τῷ τὴν Θυγατέρα τοῦ Οἰνέως γήμαντι δέδωκε, τὸν δὲ Οἰνέα εἰς Πελοπόννησον ἤγεν. οἱ
δὲ διαφυγόντες Ἀγρίου παῖδες ἐνεδρεύσαντες περὶ τὴν Τηλέφου ἐστίαν τῆς Ἀρκαδίας τὸν πρε-
σβύτην ἀπέκτειναν. Διομήδης δὲ τὸν νεκρὸν εἰς Ἄργος κομίσας ἔθαψεν ἔνθα νῦν πόλις ἀπ' ἐκείνου
Οἰνόη καλεῖται. («Intanto i figli di Agrio, Tersite, Onchesto, Protoo, Celeutore, Licopeo e Melanippo,
tolsero il regno a Oineo e lo diedero al loro padre; per di più, imprigionarono Oineo che era ancora vivo,
lo maltrattavano. Più tardi Diomede, giunto in segreto da Argo insieme a un altro, uccise i figli di Agrio
all'infuori di Onchesto e Tersite, che erano già fuggiti nel Peloponneso; poiché Oineo era vecchio, affidò il
regno ad Andremone, che aveva sposato la figlia di Oineo, e condusse Oineo nel Peloponneso. Ma i figli
di Agrio che erano fuggiti, tesero un agguato al vecchio presso il focolare di Telefo in Arcadia. Diomede
trasportò il corpo in Argolide e lo seppellì nel luogo dove oggi sorge la città che dal suo nome è chiamata
Oinoe.» Testo e trad. it. di SCARPI/CIANI 1996, 45).

⁷ Cf. nota 1.

⁸ Per i motivi tipici del teatro euripideo, cf. DECHARME 1893; DI BENEDETTO 1971; MASTRONARDE 2010.

⁹ Per la resa italiana, si tratta della traduzione di MUSSO 2009, 391 con modifiche.

Fr. 564 Kannicht

ὅταν κακοὶ πράξωσιν, ὦ ξένοι, καλῶς,
ἄγαν κρατοῦντες καὶ νομίζοντες δίκην
δώσειν ἔδρασαν πάντ' ἐφέντες ἡδονῇ

O stranieri, quando i vili hanno successo, se hanno
troppo potere e ritengono che non saranno puniti,
compiono ogni azione, abbandonandosi al piacere.

Fr. 568 Kannicht

ὄχληρός, οὐ δοκῶν με κοιράνους στυγεῖν.

Irritante, senza pensare che i sovrani mi odiano.

Anche nella *Periboea* si mettono in primo piano le sofferenze, l'esilio e i maltrattamenti subiti dal vecchio Eneo¹⁰, privato del potere e costretto a sopportare la sventura¹¹, come emerge dai seguenti lacerti¹², collocabili nella parte iniziale del dramma:

Fr. I D'Anna

...metus egestas maeror senium exiliumque et senectus

Timore, indigenza, tristezza, decrepitezza, esilio e vecchiaia.

Fr. II D'Anna

triplici pertimefactus maerore animi incerte errans vagat

Sbigottito nell'animo per una triplice afflizione, va errando qua e là.

Fr. III D'Anna

*...ardua per loca agrestia cum
trepidante gradu nititur...*

Cammina con piede malfermo

¹⁰ Il tema della vecchiaia umiliata e offesa a partire dal mondo greco – si ricorda a titolo esemplificativo il vecchio Edipo, ormai cieco e sorretto dalla figlia Antigone nell'*Edipo a Colono* sofocleo – costituisce un *topos* letterario fino alla letteratura moderna, se si considera, per esempio, il *Re Lear* di Shakespeare.

¹¹ Per il cosiddetto "motivo di Telefo" nella tragedia latina arcaica, cf. LA PENNA 1979, 94-96, ove, tra l'altro, è citata, in correlazione con alcuni lacerti acciani, proprio la descrizione di Eneo nel fr. IV D'Anna. Si veda inoltre MANUWALD 2003, che sottolinea come i temi dell'esilio, della povertà, della sofferenza e della vecchiaia infelice, di derivazione euripidea, siano tipici della produzione pacuviana, secondo quanto mostrano gli intrecci del *Medus*, del *Dulorestes* e del *Teucer*.

¹² Per la resa italiana, si adotta la traduzione di D'ANNA 1967a, 268-269 con modifiche.

per luoghi scoscesi e selvaggi.

Fr. IV D'Anna

*...corpusque meum tali
maerore errore macore senet*

E il mio corpo, soggetto all'afflizione,
al girovagare, alla magrezza, s'invvecchia.

Fr. V D'Anna

lapit cor cura, aerumna corpus conficit

La preoccupazione indurisce il cuore, l'afflizione abbatte il corpo.

Fr. VI D'Anna

*parum est quod te aetas male habet ni etiam hic ad malam
aetatem adiungas cruciatum reticentiam*

Che ti abbia raggiunto la vecchiaia è poco, a patto che ora tu
non aggiunga alla vecchiaia la reticenza delle tue sofferenze.

Fr. VII D'Anna

patior facile iniuriam si est vacua a contumelia

Sopporto facilmente la sventura, purché sia priva di oltraggio.

Inoltre nei frammenti pacuviani *ex incertis fabulis* si segnala il fr. XLI Ribbeck³:

Calydonia altrix terra exsuperantum virum

La terra calidonia, nutrice di uomini eccezionali.¹³

Questo verso pare ricalcare l'inizio del fr. 558 Kannicht dell'*Eneo* euripideo:

ΔΙΟΜΗΔΗΣ

ᾠ γῆς πατρώας χαῖρε φίλτατον πέδον
Καλυδῶνος, ἔνθεν αἶμα συγγενὲς φυγῶν
Τυδεύς, τόκος μὲν Οἰνέως, πατήρ δ' ἐμός,
ᾠκησεν Ἄργος, παῖδα δ' Ἄδράστου λαβῶν
συνῆψε γένναν

¹³ Trad. it. di D'ANNA 1967a, 252.

DIOMEDE – O Calidone, dolcissimo suolo della terra paterna, salve! Tideo, figlio di Eneo e padre mio, ti lasciò per sfuggire il sangue dei parenti; si stabilì ad Argo, sposò la figlia di Adrasto e fondò una dinastia.¹⁴

Tale parallelo, considerato uno dei principali argomenti per legittimare la dipendenza della *Periboea* dall'*Eneo* di Euripide, costituisce, tuttavia, una debole argomentazione in relazione all'utilizzo pacuviano del dramma euripideo quale modello, poiché *Calydonia altrix terra exsuperantum virum*, tradito da Varrone (*Ling. Lat.* 7, 18) con il solo riferimento a Pacuvio, senza citare un'opera in particolare, «non è così simile all'inizio del frammento euripideo [...]: anzitutto nel verso latino non c'è la sicurezza che si tratti di un'invocazione, giacché *Calydonia terra* potrebbe essere un nominativo; oltre al corrispondente di ὦ... χαῖρε nel verso latino manca anche il corrispondente del greco γῆς πατρώας; inoltre l'accento fatto immediatamente alla qualità di *altrix exsuperantum virum* farebbe pensare [...] al racconto, fatto da Atalanta, della caccia al cinghiale calidonio»¹⁵. Del resto, lo stesso uso di *terra* in relazione all'*ager Calydonius*, come chiarisce la nota varroniana, è più adatto a una narrazione sulla celebre saga di Calidone rispetto a una generica invocazione alla città degli antenati. In tal senso, D'Anna ha inserito il lacerto nella ricostruzione dell'*Atalanta* (fr. XIII); infatti lo studioso ha considerato la somiglianza con il lacerto euripideo non così stringente per la *Periboea*, commentando «lì un personaggio, che nei versi che seguono si rivela come Diomede, saluta la patria con le parole ὦ γῆς πατρώας, χαῖρε, φίλτατον πέδον Καλυδῶνος: qui non c'è né invocazione (*Calydonia terra* può essere senz'altro un nom.), né si dice che la terra è la patria di chi parla; del resto un'altra tragedia euripidea, il *Μελέαγρος*, conteneva un'allusione alla terra calidonia che non era una invocazione: Καλυδῶν μὲν ἦδε γαῖα, Πελοπίας χθονὸς/ἐν ἀντιπόρθμοις πεδί' ἔχουσ' εὐδαίμονα./Οἶνεὺς δ' ἀνάσσει τῆσδε γῆς Αἰτωλίας ... (fr. 515 N²)»¹⁶.

A prescindere dalla questione relativa al frammento incerto, il punto di partenza nello studio della *Periboea* è costituito proprio dal titolo pacuviano, poiché Euripide ha intitolato la sua tragedia *Οἶνεύς* e composero un *Οἶνεύς*, oltre alla possibile opera sofoclea¹⁷, anche Filocle (test. 1 Snell/Kannicht) e Cheremone (fr. 14 Snell/Kannicht), mentre non abbiamo alcuna attestazione di una *Περίβοια*¹⁸. Probabilmente in Pacuvio,

¹⁴ Trad. it. di MUSSO 2009, 391.

¹⁵ Cf. D'ANNA 1967b, 46.

¹⁶ Cf. D'ANNA 1967a, 196; vd. inoltre SCHIERL 2006, 541: «Das Lob auf Kalydon könnte in der *Periboea* oder der *Atalanta* ausgesprochen worden sein.»

¹⁷ Per l'*Οἶνεύς* sofocleo, il cui titolo stesso, oltre al genere letterario, è al centro di discussione critica, cf. NAUCK 1889, 233; PEARSON 1917, II, 120-121; RADT 1999, 380; LLOYD-JONES 2003, 418-421.

¹⁸ Per un'analisi del teatro latino in relazione ai modelli greci, con attenzione tanto ai titoli, quanto alle tecniche compositive, si vedano TRAINA 1974; LA PENNA 1979; CHIARINI/MOSETTI CASARETTO 2004; BOYLE

la cui sensibilità per il mondo femminile¹⁹ è evidente dalle opere *Hermiona*, *Atalanta*, *Iliana* e *Antiopa*, la sovrana era una protagonista dell'intrigo drammaturgico, nonché soprattutto una figura dalla personalità moralmente attraente, ricca di *pathos* nell'incitare gli altri personaggi all'azione drammatica, il che implica la necessità di soffermarsi su alcuni frammenti specifici del dramma, per chiarire il *plot*, in modo da ricavarne taluni spunti utili nella discussione sul possibile modello euripideo. In particolare, nel fr. XII D'Anna si legge:

Non potest, Melanippe, hic sine tua opera exanclari labos

Senza il tuo aiuto, Melanippo, questa impresa non si può compiere!²⁰

Pare importante chiarire chi sia Melanippo²¹, in quanto non si tratta del noto tebano di cui si conoscono i tristi legami con la saga di Tideo nella spedizione dei sette contro Tebe, secondo quanto riporta, per esempio, Apollod. *Bibl.* 3, 6, 8:

Μελάνιππος δὲ ὁ λοιπὸς τῶν Ἀστακοῦ παίδων εἰς τὴν γαστέρα Τυδέα τιτρώσκει. ἡμιθνήτος δὲ αὐτοῦ κειμένου παρὰ Διὸς αἰτησαμένη Ἀθηνᾶ φάρμακον ἤνεγκε, δι' οὗ ποιεῖν ἔμελλεν ἀθάνατον αὐτόν. Ἀμφιάραος δὲ αἰσθόμενος τοῦτο, μισῶν Τυδέα ὅτι παρὰ τὴν ἐκείνου γνώμην εἰς Θήβας ἔπεισε τοὺς Ἀργείους στρατεύεσθαι, τὴν Μελανίππου κεφαλὴν ἀποτεμῶν ἔδωκεν αὐτῷ (τιτρώσκόμενος δὲ Τυδεὺς ἔκτεινε αὐτόν). ὁ δὲ διελὼν τὸν ἐγκέφαλον ἐξεροφόρησεν. ὡς δὲ εἶδεν Ἀθηνᾶ, μυσσαχθεῖσα τὴν εὐεργεσίαν ἐπέσχε τε καὶ ἐφθόνησεν.

Melanippo, l'ultimo dei figli di Astaco, ferisce al ventre Tideo. Mentre Tideo giaceva morente, Atena chiese a Zeus una pozione per renderlo immortale e gliela portò. Ma Anfiarao se ne accorse: egli odiava Tideo perché, contro il suo parere, aveva convinto gli Argivi alla spedizione contro Tebe; tagliò allora la testa di Melanippo e la diede a Tideo il quale, benché ferito, era riuscito a uccidere Melanippo. Tideo divise in due la testa di Melanippo e ne sorbì il cervello. A tale spettacolo Atena, inorridita, si fermò e non compì il suo gesto.²²

2006. In tale raffronto, si rimanda inoltre a GILDENHARD 2010, che, rispetto alla drammaturgia attica, si sofferma sulla discussa questione del significato politico presente nelle tragedie romane.

¹⁹ A questo proposito, cf. LA PENNA 1979, 179: «La stessa relativa libertà di costumi avrà fatto sentire come più pesante la costrizione a convivere con un marito non scelto e non amato: la società romana deve aver sofferto particolarmente di questo disagio, che spiega la grande frequenza di infedeltà e adulteri. Non ci sarebbe affatto da meravigliarsi che già Pacuvio fosse sensibile a problemi del genere: la tragedia latina arcaica è già ricca di problemi etici di attualità e non manca di spirito critico.»

²⁰ Trad. it. di D'ANNA 1967a, 269.

²¹ Per le varie ipotesi identificative in relazione a questo personaggio, cf. STOLL 1890-1894; NOSARTI 1983, 3-4; GRIMAL 1990, 402; 707; KLODT 1999.

²² Testo e trad. it. di SCARPI/CIANI 1996, 228-229.

Dal frammento emerge il ruolo di Melanippo nell'aiutare qualcuno, il che induce a escludere anche il Melanippo figlio di Agrio²³, giacché l'impresa di conquista del potere, con la deposizione di Eneo, si è già compiuta quando ha inizio la tragedia. Sappiamo che tale nome, nella variante Menalippo, era attribuito al fratello di Tideo stesso, per la cui uccisione, avvenuta involontariamente durante una caccia, il prode sarebbe stato esiliato ad Argo²⁴. Esisteva però una versione della saga in cui Tideo uccideva il fratello accidentalmente durante l'azione per rimettere sul trono il padre, come si ricava da Ferecide (*FGrHist* 3, fr. 122b Jacoby):

Τυδεὺς ὁ Οἰνέως Αἰτωλὸς μὲν ἦν τὸ γένος, ἀνδρείοτατος δὲ τῶν καθ' αὐτὸν γενόμενος ἔτι νέος ὧν ἐθεάσατο τὸν πατέρα διὰ γῆρας ὑπὸ τῶν Ἀργίου παίδων τῆς βασιλείας ἐκβαλλόμενον. Διόπερ ἀναιρεῖ τοὺς τε ἀνεψιοὺς, καὶ σὺν αὐτοῖς ἀκουσίως τὰ δελφόν. Φυγῶν δὲ εἰς Ἄργος πρὸς Ἄδραστον, βασιλέα τῆς χώρας, καθαρσίῳν τε τυγχάνει πρὸς αὐτοῦ, καὶ λαμβάνει τὴν αὐτοῦ θυγατέρα Διπύλην.

Tideo, figlio di Eneo, era etolo di stirpe; divenuto il più valoroso fra i suoi contemporanei, pur essendo ancora giovane, vide che il padre, per la vecchiaia, veniva scacciato dal regno dai figli di Agrio. Perciò uccide i cugini e insieme a loro, involontariamente, il fratello. Andato in esilio ad Argo da Adrasto, re della regione, viene purificato da lui e ne sposa la figlia Deipile.²⁵

In tale frammento ἀδελφόν è stato stampato da Jacoby²⁶ con la *crux*; infatti, si tratta di una variante attestata solo da una parte della tradizione, rispetto alla quale gli editori successivi hanno preferito la congettura πατρῷαδελφον²⁷. Eppure ἀδελφόν non pone nessuna difficoltà né filologicamente né da un punto di vista contenutistico, giacché il

²³ Per questa figura, si veda la narrazione apollodorea riportata *supra* in nota 6.

²⁴ Per tale versione, cf. Hygin. *Fab.* 69: *Sub eodem tempore Polynices Oedipodis filius expulsus ab Eteocle fratre ad Adrastum devenit et Tydeus simul Oenei et Periboeae captivae filius a patre, quod fratrem Menalippum in venatione occiderat.* («In quel periodo, quasi contemporaneamente, arrivarono da Adrasto Polinice, figlio di Edipo, che era stato scacciato dal fratello Eteocle, e Tideo, figlio di Eneo e della prigioniera Peribea, che era stato similmente esiliato dal padre, perché aveva ucciso, durante una caccia, il fratello Menalippo.» Trad. it. di GUIDORIZZI 2000, 50). Si segnala che forse nel *Melanippus* acciano Melanippo veniva ucciso dal fratello Tideo volontariamente, durante un agguato; per le diverse ipotesi ricostruttive, cf. DANGEL 1995, 211-214; 355-356.

²⁵ Tale traduzione è a cura dell'autrice.

²⁶ Cf. JACOBY 1995, 93.

²⁷ Per le diverse varianti, cf. FOWLER 2000, 341, che, ponendo nel testo τὸν πατρῷαδελφον, in apparato annota: «τὸν om. VLa πατρῷαδελφον Robert, *Oidipus* (1915) 2.53 n. 61, cf. schol. T ad v. 114, 3.584.72 Erbse: ἀνεψιόν ACHVGe, ἀδελφόν *BLa»; si veda inoltre DOLCETTI 2004, 272-273 che, stampando τὸν πατρῷαδελφον, traduce «Perciò uccide i cugini, e con loro involontariamente lo zio paterno».

lacerto prosegue proprio con il riferimento all'esilio di Tideo, tradizionalmente associato all'uccisione del fratello. Inoltre, anche se in *FGrHist* 3, fr. 122b Jacoby non è presente il nome del fratello del prode, Apollodoro (*Bibl.* 1, 8, 5), citando proprio Ferecide, riporta:

Τυδεὺς δὲ ἀνὴρ γενόμενος γενναῖος ἐφυγαδεύθη, κτείνας, ὡς μὲν τινες λέγουσιν, ἀδελφὸν Οἰνέως Ἀλκάθοον, ὡς δὲ ὁ τὴν Ἀλκμαιωνίδα γεγραφώς (fr. 4 Bernabé), τοὺς Μέλανος παῖδας ἐπιβουλεύοντας Οἰνεῖ, Φηνέα Εὐρύαλον Ὑπέρολαον Ἀντίοχον Εὐμήδην Στέρνοπα Ξάνθιππον Σθενέλαον, ὡς δὲ Φερεκίδης φησὶν (*FGrHist* 3, fr. 122a Jacoby), Ὀλενίαν ἀδελφὸν ἴδιον.

Quando Tideo diventò uomo di rango, venne esiliato, perché uccise, secondo alcuni, Alcatoo, fratello di Oineo; secondo l'autore dell'*Alcmeonide* (fr. 4 Bernabé), i figli di Mela che tramavano contro Oineo, ed erano: Feneo, Eurialo, Iperlao, Antioco, Eumede, Sternope, Santippo e Stenelao; Ferecide (*FGrHist* 3, fr. 122a Jacoby) afferma invece che uccise suo fratello, Olenia.²⁸

Se si considera la versione dello storico²⁹, è possibile che Pacuvio, contaminando diverse tradizioni, chiamasse Melanippo il fratello di Tideo. Con questa cronologia, che sposta indietro di una generazione, rispetto all'*Eneo* euripideo, la saga mitica, il vecchio re è rimesso sul trono non dal nipote Diomede, bensì appunto dal figlio Tideo³⁰. Peribea stessa incita Tideo e Melanippo all'azione, poiché si sente responsabile di quanto è accaduto; in tal senso, è probabile che la regina, più giovane e appetibile di quanto potesse essere nell'opera greca, dove, se anche presente, doveva avere già una certa età, fosse costretta a diventare la moglie di Agrio. L'azione tirannica dell'usurpatore sarebbe stata quindi determinata non solo dal desiderio di potere, ma anche dalla smania erotica verso la cognata³¹, come si ricava *exempli gratia* dal fr. XXIV D'Anna:

²⁸ Testo e trad. it. di SCARPI/CIANI 1996, 44-45.

²⁹ A tal riguardo, si segnala, come nota D'ANNA 1967b, 50, che «del resto c'è un altro caso in cui la critica è propensa a sostenere che Pacuvio seguisse una versione di Ferecide: alludo alla motivazione del viaggio di Neottolema a Delfi nell'*Hermiona*, che solo in Ferecide – fr. 64 Jac. – è indicata nella consultazione dell'oracolo per la sterilità della moglie, come avveniva nella tragedia pacuviana, secondo l'opinione più diffusa.»

³⁰ A questo proposito, si veda particolarmente ARTIGAS 2009, 181. Del resto, proprio alla luce del ruolo di Tideo nel dramma, già D'ANNA 1967a, 143, n. 15 commenta: «Che il modello della *Periboea* non sia qualche tragedia greca incentrata su Tideo, come il Τυδεὺς di Teodette, citato da Aristotele, *Pot.* 1455 a ?». Non è tuttavia possibile formulare alcuna ipotesi in tal senso, giacché del *Tideo* di Teodette si è conservato solo un frammento (fr. 5a Snell/Kannicht), riportato appunto nella *Poetica* aristotelica in relazione al riconoscimento ἐκ συλλογισμοῦ. Per una dettagliata analisi di questo lacerto, cf. PACELLI 2016, 160-164.

³¹ Per la sessualità irregolare e depravata dei tiranni tipica già del teatro greco, cf. D'ASHERI 1977; LANZA 1977, 49-53; VERNANT 1982; CATENACCI 2012, 121-141. Per la *libido* tirannica nella drammaturgia romana, associata alla figura di Tarquinio il Superbo e al noto episodio dello stupro di Lucrezia, cf. DUNKLE 1967, 159-167; LANCIOTTI 1977; LANCIOTTI 1978; LA PENNA 1979, 127-141; DEGL'INNOCENTI PIERINI 2018, 105-114.

...regnum potior, coniugem macto inferis

M'impadronisco del regno, sacrifico il coniuge agli dei infernali.³²

La presenza di una versione mitica secondo la quale Peribea era ancora desiderabile all'epoca dell'intrigo di Agrio trova conferme nelle rappresentazioni vascolari e, in particolare, in un'*hydria* pestana (London, British Museum F155, Figg. 1 e 2) del 340 a.C. circa, attribuita al ceramografo Python³³. L'iscrizione permette di individuare Agrio, rappresentato su un altare³⁴ con le mani legate, con un'Erinni, demone vendicatore, sul lato. Al centro, si erge colui che ha punito il tiranno, identificato, sulla base del mito, con Diomede, sebbene non sia presente nessuna scritta. Eppure, tale identificazione pone dei problemi in relazione all'altra parte del vaso, dove è presente un vecchio con lo scettro da re, ossia certamente Eneo, vicino al quale compare una donna, intenta a stringergli il collo con il braccio. Questo gesto, di estrema familiarità, è proprio di una moglie, cioè di Peribea, ma la figura ha un aspetto molto giovanile – capelli neri, tunica con le braccia scoperte³⁵ – rispetto alla cronologia euripidea. Già Séchan³⁶ aveva posto in evidenza le difficoltà nello spiegare questa rappresentazione della sovrana, in quanto, seppure sposata da Eneo in seconde nozze, si trattava della nonna di Diomede. Tali problematiche interpretative non sussistono, se appunto, secondo quanto suggerì

In particolare, quanto alla figura di Agrio come tiranno, si rimanda anche al *Diomedes* di Accio, con specifica attenzione al fr. I Dangel (*X – X – X – fere exanclavimus / tyranni saevum ingenium atque execrabile*).

³² Trad. it. di D'ANNA 1967a, 271.

³³ Per questo vaso, cf. SÉCHAN 1926, 442-446; TAPLIN 2007, 197-198; si veda inoltre il *DIGITAL LIMC* al link <https://weblimc.org/page/monument/2075326> (ultima consultazione in data 27/08/2021).

³⁴ In tal senso, cf. fr. XXVII D'Anna, ove il vecchio Eneo, di fronte al fratello, rifugiatosi su un'ara, afferma: *quamquam aetas senet, satis habeam virium ut te ara arceam* («Benché l'età sia avanzata, avrei forza bastante per allontanarti dall'ara.» Trad. it. di D'ANNA 1967a, 271). Potrebbe trattarsi dell'altare di Bacco, data l'importanza di tale dio nella tragedia, come si vedrà *infra*. Quanto al tema del vigore in vecchiaia, si rimanda alla figura di Peleo nei vv. 759-765 dell'*Andromaca* euripidea, dove l'anziano re, prendendo le difese di Andromaca, afferma: [...] θεῶν γὰρ οὐνεχ' ἰππικῶν τ' ὄχλου / πολλῶν θ' ὀπλιτῶν ἄρχομεν Φθίαν κάτα· / ἡμεῖς δ' ἔτ' ὀρθοὶ κοῦ γέροντες, ὡς δοκεῖς, / ἀλλ' ἔς γε τοιόνδ' ἄνδρ' ἀποβλέψας μόνον / τροπαῖον αὐτοῦ στήσομαι, πρέσβυς περ ὦν. / πολλῶν νέων γὰρ κὰν γέρον εὐψυχος ἦ / κρείσσων· τί γὰρ δεῖ δειλὸν ὄντ' εὐσωματεῖν; («Grazie agli dei, a Ftia c'è una nutrita schiera di cavalieri / e un gran numero di opliti ai miei ordini, / e io sto ben dritto, e non sono così vecchio come pensi. / E nonostante la mia età, mi basta soltanto uno sguardo / per mettere in fuga un uomo come quello. / Se un uomo è coraggioso / è più forte di molti giovani anche se è vecchio. / A che cosa gli serve essere in forma, se è un codardo?» Trad. it. di TONELLI 2013, 1839).

³⁵ Per le rappresentazioni iconografiche delle figure femminili, cf. ARRIGONI 2008; ARRIGONI 2019.

³⁶ Cf. SÉCHAN 1926, 445-446.

Hanslik³⁷, l'*hydria* costituisce una testimonianza della versione cronologica, poi seguita da Pacuvio, in cui il liberatore di Agrio è Tideo; Peribea, come madre dei figli di secondo letto, sarebbe molto più giovane di Eneo, il che la renderebbe oggetto delle brame di Agrio.

Il vivo *pathos* dei personaggi, istintivi e passionali nel compiere l'azione drammatica, emerge anche dall'orizzonte bacchico del dramma, in quanto Peribea stessa, con le altre donne, si rifugia nel tempio di Bacco, in attesa di sapere gli esiti dell'azione di Tideo e Melanippo, come si vede dai seguenti lacerti³⁸:

Fr. XVIII D'Anna

tu, mulier, tege te et tuta templo Liberi

Tu, donna, nasconditi e cerca protezione nel tempio di Bacco.

Fr. XIX D'Anna

*...scrupea saxea Bacchi
templa prope aggreditur*

Si appressa ai templi aspri
e sassosi di Bacco.

Fr. XX D'Anna

... thiasantem fremitu concepi melum

Ho percepito un canto fremente di entusiasmo bacchico.

Dunque, mentre la prima parte della tragedia si svolge presso il palazzo del tiranno, probabilmente il finale dell'opera, con un cambio di scena, ha luogo proprio nel recinto sacro di Bacco³⁹. Peraltro, il legame di Eneo con il dio dell'ebbrezza è insito già nel nome

³⁷ Cf. HANSLIK 1937, che, peraltro, accosta tale *hydria* a una pittura su un'anfora policroma di Capua – per un'immagine si veda MAYBAUM 1914 – ove un uomo disperato siede su un altare, con ai lati due personaggi, un anziano e un giovane con la spada. L'assenza di Peribea e l'identificazione delle tre figure con Agrio, Eneo e Diomede, oltre alla presenza di un cadavere dietro all'ara, identificato probabilmente con Licopeo, potrebbero provare che «solo nel caso in cui il ruolo di vendicatore fosse ricoperto dal figlio Tideo era legittimata la partecipazione di Peribea al 'Racheplan' e quindi alla 'Bestrafung' di Agrio e dei figli.» (Cf. NOSARTI 1983, 74).

³⁸ Per la resa italiana, si tratta della traduzione di D'ANNA 1967a, 270.

³⁹ Per tale ipotesi, cf. in particolare NOSARTI 1983, 24-27, dove è citato, a titolo esemplificativo, il caso della *Medea exul* enniana, dramma basato sulla *Medea* e sull'*Egeo* euripidei, nel quale si ricostruiscono due momenti del *plot*, con cambiamento dell'orizzonte scenico. Quanto all'ambientazione vicino al tempio di Bacco nella *Periboea*, si ricorda che il culto bacchico fu oggetto di grande discussione a Roma dopo la repressione dei *Bacchanalia* con il *Senatus consultum de Bacchanalibus* del 186 a.C. Nello specifico, se si

Οἶνεύς sulla radice di οἶνος («vino»), secondo quanto racconta *exempli gratia* Hygin. *Fab.* 129:

<OENEUS> Liber cum ad Oeneum Parthaonis filium in hospitium venisset, Althaeam Thestii filiam uxorem Oenei adamavit, quod Oeneus ut sensit, voluntate sua ex urbe excessit simulatque se sacra facere. At Liber cum Althaea concubuit, ex qua nata est Deianira; Oeneo autem ob hospitium liberale muneri vitem dedit monstravitque quomodo sereret, fructumque eius ex nomine hospitis oenon ut vocaretur instituit.

(ENEO) Libero fu un giorno ospitato da Eneo, figlio di Partaone, e si innamorò della moglie di Eneo, Altea, figlia di Testio. Quando Eneo se ne accorse, uscì volontariamente dalla città con il pretesto di recarsi a compiere sacrifici. E Libero giacque con Altea, con la quale generò Deianira; a Eneo poi, in cambio della sua generosa ospitalità, donò la vite e gli insegnò il modo di piantarla, e stabilì che il suo prodotto, dal nome dell'ospite, si chiamasse οἶνος.⁴⁰

In conclusione, la *Periboea* pacuviana mostra delle riprese, anche testuali, dell'*Eneo* euripideo, ma il ruolo della regina, in primo piano fin dal titolo, è notevolmente diverso, perché la donna, desiderata dal tiranno, organizza il piano contro Agrio, appoggiandosi ai figli. Tideo ha la meglio sullo zio, ma nella lotta uccide involontariamente il fratello Melanippo⁴¹. Così nella tragicità del *plot*, Eneo, una volta tornato sul trono, è costretto a esiliare Tideo, che si rifugia ad Argo. Della sorte di Peribea, causa involontaria della saga, non sappiamo nulla, ma è possibile che accompagnasse il figlio esule, giacché in un vaso calcidese⁴² è raffigurato l'arrivo da Adrasto di Tideo, accompagnato da una donna, identificabile con la madre.

considera la produzione pacuviana, il drammaturgo si sofferma su argomenti bacchici pure nel *Pentheus* (*vel Bacchae*), probabile rielaborazione delle *Baccanti* di Euripide, il che è correlabile anche con il gusto, tipico della tragedia latina arcaica, per vicende mitiche pittoresche, ambientate in luoghi esotici, come, in relazione alle opere pacuviane, la Colchide nel *Medus* o la Tauride nel *Chryses*. Per questi aspetti, cf. MANUWALD 2003; GILDENHARD 2010.

⁴⁰ Trad. it. di GUIDORIZZI 2000, 91.

⁴¹ Per questa proposta ricostruttiva, si veda MANUWALD 2003, 62-68, che sottolinea quanto le saghe familiari siano tipiche della drammaturgia pacuviana, accostando, nello specifico, la *Periboea* al *Teucer*. Si segnala che in tale ricostruzione della *Periboea* è leggibile anche il fr. XXVI D'Anna (*beluarum ac ferarum adventus ne taetret loca* «L'arrivo di bestie feroci non infetti questi luoghi.» Trad. it. di D'ANNA 1967a, 271), ove si allude all'arrivo di un personaggio responsabile di un delitto tanto grave da contaminare con la sua presenza non solo gli uomini, ma anche gli animali. Nondimeno, il frammento potrebbe pure riferirsi «a una disposizione, forse dello stesso Eneo, ché il luogo dove giace il cadavere di Melanippo non sia contaminato dall'arrivo di bestie feroci.» (Cf. NOSARTI 1983, 70).

⁴² Per tale vaso, cf. HEYDEMANN 1866, dove è presente un'immagine; si veda inoltre ROBERT 1921, 927-928, nonché NOSARTI 1983, 70.

Bibliografia

- ARRIGONI 2008 = G. Arrigoni, *Donne e sport nel mondo greco. Religione e società*, in G. Arrigoni (ed.), *Le donne in Grecia*, seconda edizione con l'aggiunta di una postfazione e di un aggiornamento bibliografico, Roma/Bari 2008, 55-201.
- ARRIGONI 2019 = G. Arrigoni, *I Dissoi logoi e le Spartane senza maniche e senza chitone*, in G. Arrigoni (ed.), *Atalanta e le altre, Scritti editi e inediti*, con un contributo di L. Fabbri, Bergamo 2019, 333-365.
- ARTIGAS 2009 = E. Artigas, *Marc Pacuvi. Tragèdies*, Barcelona 2009.
- BERNABE 1996 = A. Bernabé, *Poetarum Epicorum Graecorum Testimonia et Fragmenta*, vol. I, editio correctior editionis primae (MCMLXXXVII), Leipzig 1996.
- BOYLE 2006 = A.J. Boyle, *An introduction to Roman tragedy*, London/New York 2006.
- CATENACCI 2012 = C. Catenacci, *Il tiranno e l'eroe. Storia e mito nella Grecia Antica*, Roma 2012.
- CHIARINI/MOSETTI CASARETTO 2004 = G. Chiarini, F. Mosetti Casaretto, *Introduzione al teatro latino*, Milano 2004.
- COLLARD/CROPP 2008 = C. Collard, M. Cropp, *Euripides. Tragedies*, vol. VIII, Cambridge 2008.
- CROPP/FICK 1985 = M. Cropp, G. Fick, *Resolutions and Chronology in Euripides. The Fragmentary Tragedies*, London 1985.
- D'ANNA 1967a = I. D'Anna, *M. Pacuvii fragmenta*, Roma 1967.
- D'ANNA 1967b = I. D'Anna, *Sull'Armorum iudicium e sulla Periboea di Pacuvio*, "Rassegna Pugliese" 2 (1967), 36-50.
- D'ASHERI 1977 = D. Asheri, *Tyrannie et mariage forcé. Essai d'histoire sociale grecque*, "Annales (ESC)" 32 (1977), 21-48.
- DANGEL 1995 = J. Dangel, *Accius. Œuvres (fragments)*, Paris 1995.
- DECHARME 1893 = P. Decharme, *Euripide et l'esprit de son théâtre*, Paris 1893.
- DEGL'INNOCENTI PIERINI 2018 = R. Degl'Innocenti Pierini, *Pomponio Secondo: profilo di un poeta tragico 'minore' (e altri studi su poesia latina in frammenti)*, Bologna 2018.
- DI BENEDETTO 1971 = V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971.
- DIGITAL LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, digitalizzazione da parte dell'Università di Basilea, <https://weblimc.org/page/home/Basel> (ultima consultazione in data 27/08/2021).
- DOLCETTI 2004 = P. Dolcetti, *Fericide di Atene. Testimonianze e frammenti*, Alessandria 2004.
- DUNKLE 1967 = J.R. Dunkle, *The Greek Tyrant and Roman Political Invective of the Late Republic*, "TAPhA" 98 (1967), 151-171.
- FOWLER 2000 = R.L. Fowler, *Early Greek Mythography*, vol. I, Oxford/New York 2000.

- GILDENHARD 2010 = I. Gildenhard, *Buskins & SPQR: Roman Receptions of Greek Tragedy*, in I. Gildenhard, M. Revermann (edd.), *Beyond the Fifth Century. Interactions with Greek Tragedy from the Fourth Century BCE to the Middle Ages*, Berlin/New York 2010, 153-185.
- GRIMAL 1990 = P. Grimal, *Dizionario di mitologia greca e romana*, prefazione di C. Picard, edizione italiana a cura di C. Cordié, Milano 1990.
- GUIDORIZZI 2000 = G. Guidorizzi, *Igino. Miti*, Milano 2000.
- HANSLIK 1937 = R. Hanslik, *Oineus*, in *Paulys Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, vol. XVII, Stuttgart 1937, 2193-2204.
- HARTUNG 1843 = I.A. Hartung, *Euripides restitutus sive scriptorum Euripidis ingeniiue censura quam faciens fabulas quae extant*, vol. I, Hamburg 1843.
- HEYDEMANN 1886 = H. Heydemann, *Tydeus bei Adrastos*, "Archäologische Zeitung" No. 205-216B (1866), 130-135 (I); 150-152 (II); Taf. CCVI.
- JACOBY 1995 = F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker (F GR HIST)*, vol. I.1.A, Leiden/New York/Köln 1995 (ed. orig. 1957).
- JAHN 1867 = O. Jahn, *Periboia-Unterwelt*, "Archäologische Zeitung" 25 (1867), 33-45.
- JOUAN/VAN LOOY 2000 = F. Jouan, H. Van Looy, *Euripide. Tragédies*, vol. VIII.2, Paris 2000.
- KANNICHT 2004 = R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. V.2, Göttingen 2004.
- KLODT 1999 = C. Klodt, *Melanippos*, in *Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike*, vol. VII, 1171-1172, Stuttgart/Weimar 1999.
- KLOTZ 1953 = A. Klotz, *Tragicorum fragmenta, adiuvantibus Ottone Seel et Ludovico Voit*, München 1953.
- LA PENNA 1979 = A. La Penna, *Fra teatro, poesia e politica romana*, Torino 1979.
- LANCIOTTI 1977 = S. Lanciotti, *Silla e la tipologia del tiranno nella letteratura latina repubblicana, I parte*, "QS" 6 (1977), 129-153.
- LANCIOTTI 1978 = S. Lanciotti, *Silla e la tipologia del tiranno nella letteratura latina repubblicana, II parte*, "QS" 8 (1978), 191-225.
- LANZA 1977 = D. Lanza, *Il tiranno e il suo pubblico*, Torino 1977.
- LLOYD-JONES 2003 = H. Lloyd-Jones, *Sophocles. Fragments*, reprinted with corrections and additions, Cambridge (MA)/London 2003.
- MANUWALD 2003 = G. Manuwald, *Pacuvius summus tragicus poeta. Zur dramatischen Profil seiner Tragödien*, München/Leipzig 2003.
- MASTRONARDE 2010 = D.J. Mastronarde, *The Art of Euripides. Dramatic Technique and Social Context*, Cambridge 2010.
- MAYBAUM 1914 = J. Maybaum, *Tragische Szene auf einem kampanischen Glockenkrater des vierten Jahrhunderts*, "JDAI" 29 (1914), 92-97; Taf. VII.
- MERKELBACH/WEST 1967 = R. Merkelbach, M.L. West, *Fragmenta Hesiodica*, Oxford 1967.
- MUSSO 2009 = O. Musso, *Tragedie di Euripide*, vol. IV, con la collaborazione di A. Burlando, Torino 2009.

- NAUCK 1889 = A. Nauck, *Tragicorum Graecorum Fragmenta, editio secunda*, Leipzig 1889.
- NOSARTI 1983 = L. Nosarti, *Marco Pacuvio. La Periboea*, 2 voll., Padova 1983.
- PACELLI 2016 = V. Pacelli, *Teodette di Faselide. Frammenti poetici*, Tübingen 2016.
- PEARSON 1917 = A.C. Pearson, *The Fragments of Sophocles, with additional notes from the papers of Sir R.C. Jebb and Dr W.G. Headlam*, 3 voll., Cambridge 1917.
- RADT 1999 = S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. IV, editio correctior et addendis aucta, Göttingen 1999.
- RIBBECK 1852 (RIBBECK¹) = O. Ribbeck, *Tragicorum Latinorum Reliquiae*, Leipzig 1852.
- RIBBECK 1871 (RIBBECK²) = O. Ribbeck, *Scaenicae Romanorum Poesis Fragmenta, secundis curis*, vol. I, Leipzig 1871.
- RIBBECK 1897 (RIBBECK³) = O. Ribbeck, *Scaenicae Romanorum Poesis Fragmenta, tertiis curis*, vol. I, Leipzig 1897.
- ROBERT 1921 = C. Robert, *Die griechische Heldensage*, vol. III.1, Berlin 1921.
- SCARPI/CIANI 1996 = P. Scarpi, M.G. Ciani, *Apollodoro. I miti greci (Biblioteca)*, Milano 1996.
- SCHIERL 2006 = P. Schierl, *Die Tragödien des Pacuvius. Ein Kommentar zu den Fragmenten mit Einleitung, Text und Übersetzung*, Berlin/New York 2006.
- SECHAN 1926 = L. Séchan, *Études sur la tragédie grecque dans ses rapports avec la céramique*, Paris 1926.
- SLATER 1988 = N.W. Slater, *The Date of Euripides' Oineus*, "LCM" 13 (1988), 147-148.
- SNELL/KANNICHT 1986 = B. Snell, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, vol. I, editio correctior et addendis aucta curavit R. Kannicht, Göttingen 1986.
- STOLL 1890-1894 = H.W. Stoll, *Melanippos*, in W.H. Roscher, *Ausführliches Lexikon der Griechischen und Römischen Mythologie*, vol. II.1, Leipzig 1890-1894, 2577-2580.
- TAPLIN 2007 = O. Taplin, *Pots & Plays. Interactions between Tragedy and Greek Vase-painting of the Fourth century B.C.*, Los Angeles 2007.
- TONELLI 2013 = A. Tonelli, *Eschilo-Sofocle-Euripide. Tutte le tragedie*, Milano 2013².
- TRAINA 1974 = A. Traina, *Vortit barbare. Le traduzioni poetiche da Livio Andronico a Cicerone*, seconda edizione riveduta e aggiornata, Roma 1974.
- VERNANT 1982 = J.P. Vernant, *From Oedipus to Periander: Lameness, Tyranny, Incest in Legend and History*, "Arethusa" 15 (1982), 19-38.
- WARMINGTON 1936 = E.H. Warmington, *Remains of Old Latin*, vol. II, Cambridge (MA)/London 1936.
- WEBSTER 1967 = T.B.L. Webster, *The tragedies of Euripides*, London 1967.
- WELCKER 1840 = F.G. Welcker, *Die griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyclus*, vol. II, Bonn 1840.
- ZIELIŃSKI 1925 = T. Zieliński, *Tragodumenon Libri Tres*, Krakow 1925.

Appendice iconografica



Fig. 1 – *Hydria pestana*, London, British Museum F155

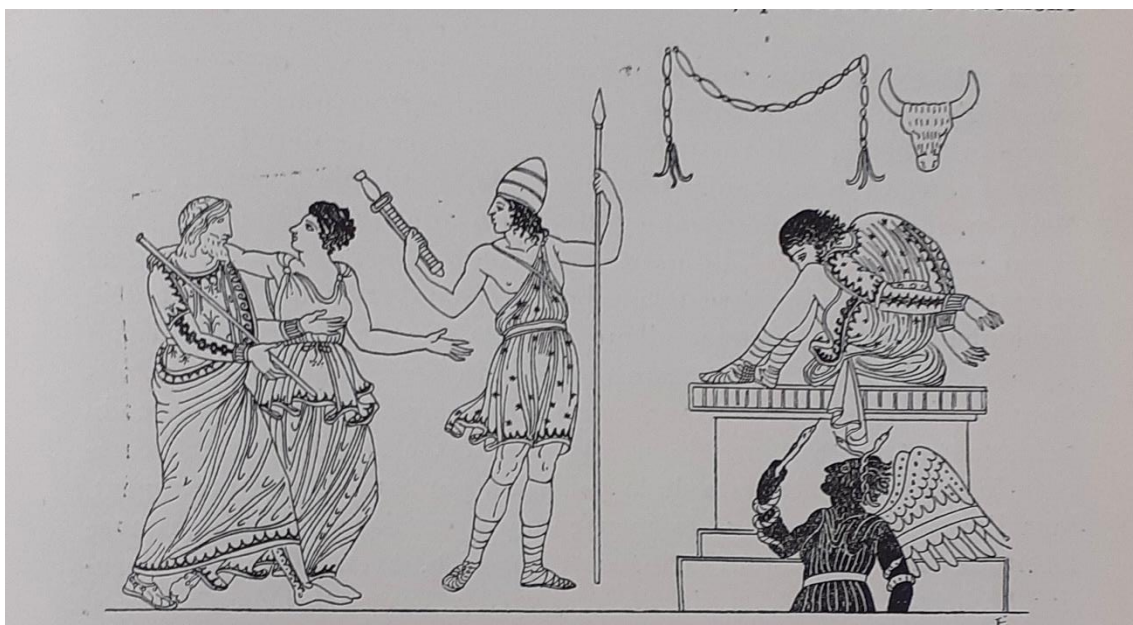


Fig. 2 – *Hydria pestana*, London, British Museum F155, nella ricostruzione di Séchan 1926, 445

Abstract: The essay refers to Pacuvius' *Periboea*, a fragmentary tragedy (fr. I-XXVIII D'Anna): it discusses the critical hypothesis concerning the Pacuvian use of Euripides' *Oeneus* (fr. 558-570 Kannicht). In Euripides *Diomedes*, after his father Tydeus' death, comes back to Calydon to return the power to his grandfather Oeneus, dethroned by his brother Agrius. Some fragments of *Periboea* and *Oeneus* have been analysed: in particular as Euripides describes the miserable life of the ancient sovereign (fr. 562-564, 568 Kannicht), so Pacuvius emphasises the outrages to the old man (fr. I-VII D'Anna). However, the title *Periboea* shows a different point of view, since in the Pacuvian plot the woman, Oeneus' second wife, had to have an important role. The paper proposes to stress the fact that Pacuvius may have referred to the generation previous to Euripides' one who wants Oeneus freed by Diomedes, while Pacuvius would see Tydeus as Oeneus' liberator (see Pherecyd. *FGrHist* 3, fr. 122b Jacoby). For this reason, Tydeus is exiled as, to free his father, he may have accidentally killed his brother Melanippus (fr. XII D'Anna). But then why is the title *Periboea*? Because Pacuvius puts the accent not on Oeneus, but on his second wife, younger than him and desired by her brother-in-law Agrius (fr. XXIV D'Anna).